



ISERNIA

luoghi e storie



Itinerario "Capabballe"

- 1 - Piazza Concezione
- 2 - Codacchio
- 3 - Piazzetta Sanfelice
- 4 - Mercatello
- 5 - Porta di Giobbe
- 6 - Porta "Catleglie"
- 7 - Sant'Angelo
- 8 - Santa Maria delle Monache
- 9 - San Francesco
- 10 - San Vincenzo
- 11 - Piazza Trento e Trieste
- 12 - Vico Tellini
- 13 - Vico Giobbe
- 14 - Via Mazzini
- 15 - Porta della Fanticella
- 16 - Monastero Santa Chiara
- 17 - Rione Santa Lucia
- 18 - Piazza Concezione

Quel posto di Isernia che va dalla Concezione, passando per le "Curacchie" fino alla Cattedrale e poi ancora più giù, è il cuore antico e vero della città. Ne senti il sapore, ne percepisci la storia.

Quello che per un vero Isernino non sarà mai centro storico ma sempre e solo "Capabballe", ti accoglie chiedendo solo rispetto.

Lì, in quelle piazze ove ora si suona e si balla, create da quel maledetto X Settembre, sarai sempre a tua agio. Passeggiando tra i vicoli senti forte l'odore protettivo dei loro muri.

Non importa se sei del Villaggio, di Padre Giacinto o di San Lazzaro, in quel posto, che è lì da mille e mille e mille anni ancora, sarai sempre a casa.

A - IL FANTASMA DI IADOLI

Questa è una brutta storia. Una di quelle che, anche riassumendola in breve, fa accapponare la pelle. Una storia di cui non si è parlato mai abbastanza, forse perché si è preferito nascondere la spazzatura sotto il tappeto. Di ciò che avvenne ad Isernia ne parlarono a lungo i giornali di tutta Europa. La cruenta e cattiveria del comportamento della popolazione durante la Reazione del 1860 era inesplicabile. I contadini, spinti e pagati da buona parte dei notabili locali e dal vescovo, presero al volo l'occasione per regolare vecchi conti, facendolo in modo barbaro. Non da meno anche i sostenitori dei Savoia e di Garibaldi si comportarono indegnamente e, praticamente, resero pan per focaccia. Alla fine degli atroci scontri, durati una ventina di giorni, si contarono oltre mille morti. Stefano Iadoli, deputato e già sindaco, certamente non era amato. Inviso a tutti si trovava fuori città quando iniziò quella strana guerra civile cittadina. Ecco allora che per il padre pagò il figlio nemmeno ventenne. Catturato insieme ad alcuni amici del potente genitore, venne brutalmente torturato, gli fu cavato un occhio e, morente, fu messo in prigione. Il giorno dopo, dietro forti intercessioni venne consentita la sua liberazione ma, per non consegnarlo alla madre in quelle condizioni, si cercò inutilmente di ricoverarlo presso qualche amico. Tutti si tirarono indietro, perfino il nonno materno, oppositore politico del padre. Si decise quindi di portarlo al suo palazzo, in quella che ora è Piazza Carducci, dove il giovane morì tra le braccia dei suoi cari, non senza aver maledetto i suoi carnefici e promesso di vegliare eternamente sulla famiglia e quella casa. Gli scontri, con omicidi e distruzioni di case e casini continuarono ancora ed i filo borbonici, dopo aver decapitato molti garibaldini ed essere definitivamente sconfitti, fecero in tempo ad incendiare Palazzo Iadoli. Il tempo tutto cancella ma, evidentemente, non l'anima del giovane Iadoli, il cui fantasma di tanto in tanto compare a qualcuno intento a lavorare nella sua proprietà ed ammonirlo di lasciare in pace quelle mura. Sembra, viste le condizioni dello stabile, che la sua richiesta sia esaudita. Ad Isernia per questi fatti abbiamo fatto "come alla jatta, prima caca può abbella". Questa è la storia del fantasma di Iadoli. Questa è una brutta storia.



D - I MISTERI DI SANTA CHIARA

La bella e antica chiesa del centro storico che, ahimè, resta aperta solo grazie al buon cuore del signor Roberto, racchiude autentici e antichi misteri. Lapidari criptiche, tombe profanate, croci greche, apparizioni e sparizioni. Insomma tutto il necessario per rimanere a bocca aperta. Ma, attenzione, niente di soprannaturale, tutti fenomeni di natura umanamente ecclesiastici! La chiesa era dotata di un bellissimo pulpito in legno che, d'incanto, un giorno di qualche decennio fa, sparì senza lasciar traccia. Nello stesso periodo un'Annunciazione del '600, per preservarla dai ladri, fu sostituita con una copia mentre l'originale si è volatilizzata. In compenso però venne rinvenuto nella soffitta della chiesa, dopo una lunga e misteriosa sparizione, l'antico Cristo morto, pregevole e antica opera lignea. Ecco perché all'interno di Santa Chiara ora ci sono due Cristi che entrambi meriterebbero un restauro. Pare poi che la ricerca di un misterioso tesoro abbia indotto qualcuno a smontare un altare, lasciandolo cadente. Tanto altro ancora c'è in quella chiesa anche se il mistero più grande resta la cripta: inaccessibile, murata senza apparenti motivi, che forse nasconde qualche indicibile segreto.



F - GLI UCCELLI DEL MALE

Sono le dieci e venti di un venerdì. Ad Isernia splende il sole e finalmente sono tutti contenti. Da due giorni è stato firmato l'armistizio e sembra che la guerra debba finire presto. Le donne escono a fare la spesa ed i bambini, felici, si preparano ad una manifestazione per la pace. Ai balconi sventola il tricolore. "Capabballe", dalle parti di Santa Chiara, Angiolina Fantini, una bella ragazzina di tredici anni, "abbara" insieme alla nonna le sorelle più piccole, visto che la madre è uscita. Nello stesso momento, "capammonte", Antonio sta giocando felice a carte. Antonio Pennacchio è un trentenne, detenuto per motivi politici e sabato uscirà dal carcere. Ha già scritto alla moglie di aspettarlo alla stazione della sua città, pregandola di indossare il suo abito più bello, quello bianco. Quando nel cielo si sente un rombo e compaiono i primi aerei molti si affacciano, agitando gioiosamente fazzoletti bianchi. Quegli uccelli che splendono al sole sembrano bellissimi. Si vede che sono americani, ormai sono amici. No, non è così. Lo sappiamo bene. Angiolina resta sotto le macerie. Riesce a fatica ad uscirne ed a mettere in salvo anche le sorelle. Mentre scappano verso San Cosmo vedono di tutto, corpi senza gambe, senza teste, lamenti da ogni parte. Distruzione ovunque. Più su una sola bomba è bastata a spazzare via il carcere, con Antonio e tutti gli altri disperati ospiti. Molti sono i sepolti vivi, qualcuno resiste, anche la ottantenne nonna di Angiolina che il giorno dopo viene tratta in salvo mentre una donna, in una stazione, sta aspettando un treno che non arriverà mai, con addosso il suo vestito bianco...



B - LA FRATELLANZA DI SAN GIOVANNI

Oramai non esiste più, ma fino ad un secolo fa anche ad Isernia si celebrava, ogni anno, un rito che, sicuramente, i monsignori mal digerivano. Il 24 giugno si rinnovava la tradizione della fratellanza di San Giovanni, attraverso il quale si consolidavano amicizie destinate a durare in eterno. La chiesa di San Giovanni era situata all'ingresso dell'attuale Parco della Rimembranza, posto che allora era chiamato "fiera". Il tempio, di modeste dimensioni ma ottima fattura, apparteneva alla commenda locale del Sovrano Militare Ordine di Malta e, forse solo per questo motivo, la chiesa locale non riusciva ad impedire quel rito quasi pagano. Ogni 24 giugno i ragazzi di Isernia potevano rendere eterne le loro amicizie attraverso una precisa formula. Portavano in quella chiesa delle pietre e, dopo averle bagnate nell'acqua benedetta, le scambiavano con l'amico prescelto, vincolandosi in un patto di eterna fratellanza. Tanti ragazzi e ragazze potevano da quel momento, secondo la tradizione, chiamarsi "compare" o "commare". La chiesa, dopo il devastante terremoto del 1805, divenne un ammasso di ruderi. Tuttavia i giovani isernini continuarono, per oltre cento anni ancora, tra quelle rovine, a giurarsi amicizia eterna fin quando, questa tradizione. Peccato, ce ne sarebbe stato ancora bisogno!



C - ZÌ ROSA PRUCEDANA

Come mai quella vecchietta si danna "mieze a ru Mercatiglie"? Perché è così forte il suo grido di aiuto? È la tragica mattina del 5 Settembre e da poco è terminato l'ecatombe provocato dai 36 bombardieri americani ed in quel quartiere, a due passi dalla cattedrale, avviene un episodio singolare e che vale la pena non dimenticare. È accaduto che una giovane mamma, in preda al panico è fuggita via portando con sé i due figli più grandi ma, incredibilmente, ha dimenticato il piccolo di un mese nella culla. I vagiti del neonato hanno richiamato Rosa Lubrano di soprannome Prucedana, una vecchia vedova che vive da sola e che, date le sue condizioni fisiche, non riesce a salire le scale per raggiungere la casa dove si trova il bimbo. Ecco perché si dispera! Il suo accorato appello, seppur in quel caos che possiamo immaginare, è raccolto da altri vicini che, prima di fuggire via, prendono il neonato e lo consegnano alla vecchietta. Rosa porta il bimbo in casa, lo accudisce come sa fare una vecchia di Isernia e, incurante del pericolo resta lì, ad aspettare.... Nel frattempo la giovane mamma, arrivata alla sua campagna alla Quatrella, frapresi dallo shock si rende conto dell'orribile dimenticanza e, sistemati i due ragazzi più grandi, torna in città. Trova macerie e morti ma anche qualcuno che finalmente, verso sera, gli indica dove si trova il bambino il quale, ignaro di tutto, dorme sereno tra le braccia di Zì Rosa Prucedana.



E - SANT'ANGELO

Nell'antico rione longobardo di Sant'Angelo, ai margini della omonima e bellissima piazzetta, sorgeva la chiesa che ancora oggi è possibile intravedere. Il piccolo tempio dedicato a Sant'Angelo, altro modo con il quale è noto San Michele Arcangelo, era molto frequentato anche da credenti di paesi vicini per via di una piccola statuetta lignea del santo. Alla stessa venivano attribuiti grandi poteri miracolosi. La piazza e la chiesa si riempivano soprattutto durante le ricorrenze religiose, al punto da far invidia ai parrochiani di altri rioni con tanto di chiese e monasteri più grandi e belli. Ma tutto ha una fine e quella di Sant'Angelo iniziò quando alla vigilia di una festa, nottetempo, qualcuno si intrufolò nella chiesa facendo sparire la sacra statuetta. Da quel momento iniziò la decadenza e solo i pochi fedeli del rione continuarono a frequentare la cappella. Negli anni a seguire, in un estremo tentativo di riportarla agli antichi splendori ne venne cambiato il nome ed il culto in San Giuseppe, purtroppo senza risultato ma, comunque, resistendo fino al terribile terremoto del 1805 dopo il quale fu sconsacrata diventando un'abitazione. Del furto della statua si fecero molte ipotesi ma, dopo nemmeno tanto lunghe indagini, vennero accusati due vecchie e losche conoscenze: Nicola Santoro alias "Spaccone" e Pietro di Placido alias "Cellitto". I due, seppur si dichiarassero innocenti, vennero condannati al processo che si tenne e, come risulta dagli atti dello stesso, dietro esortazione del giudice che gli chiedeva se potevano indicare ove si trovasse la refurtiva, forse per coprire chi aveva commissionato il crimine e non l'oro italiano campagnolo, risposero semplicemente "vostra eccellenza, non potiamo".

G - LA STRANA GUERRA PER SANT'ANTONIO

Oltre un secolo fa, quando Cosimo Di Ciurcio, bravo tizio detto "Marcioglie" venne arrestato, nessuno riusciva a crederci, eppure aveva picchiato non uno, ma addirittura due notabili locali e perlopiù in una sacrestia. Che ad Isernia i contadini ed i signorotti non sono mai andati d'accordo è cosa ben nota. Che siano riusciti a litigare, e che litigare, anche per cose religiose, non tutti lo sanno. Tuttavia è proprio quello che successe a cominciare dal 1882. Nella vecchia chiesa di San Francesco aveva sede la confraternita di San Nicandro la quale amministrava, fin troppo sfarzosamente, tutto il tempio. Confinante con il capellone di S. Antonio, con accesso dal vicolo dedicato anche oggi a tale Santo, vi era una minuscola chiesetta dove aveva sede la confraternita di S. Antonio. I membri di tale confraternita erano soprattutto contadini e gente dei ceti minori. Viste le misere condizioni della loro chiesetta i confratelli chiesero di potersi spostare, per le loro funzioni, nel limitrofo capellone di S. Antonio, una vera e propria chiesa nella chiesa all'interno del tempio dedicato al santo di Assisi. La richiesta venne accolta dalla congrega di carità, proprietaria del capellone, nel 1882 e lì, ovviamente, cominciarono i problemi....Già da molto tempo le due confraternite, ora gomito a gomito, mal si sopportavano. La voce di popolo voleva che San Nicandro fosse il santo dei signori. Non contenti, i contadini, appena messo piede nel capellone allungarono il passo, si appropriarono degli arredi, paramenti sacri ed altre cose della confraternita di S. Nicandro. Dopo esser venuti perfino alle mani e dopo che nemmeno l'intervento del sindaco servì a raffreddare gli animi, si passò alle vie legali. Sia il tribunale di Isernia che la corte di appello di Napoli diedero ragione ai signorotti i quali, tuttavia, nel tempo sparirono quasi del tutto dalla chiesa e quindi dall'organizzazione della processione di San Nicandro del 17 giugno la quale, non seguita a quel punto dalla gente delle classi inferiori, spopolata, venne soppressa. Gente tosta l'isernino. Con la "serpa" nello stemma ed un po' nel cuore, capace di non guardare in faccia a nessuno, nemmeno al suo primo santo protettore. Per la sua condotta violenta "Marcioglie" venne punito con l'espulsione da confraternita. Tuttavia restò sempre fedelissimo al suo santo che, evidentemente, lo aveva aiutato a non subire condanne penali. Ogni anno era lì, a spingere la portantina con S. Antonio nella processione del 13 giugno, tra i vicoli di "capabballe".

Ideato e realizzato da Tonino Ferrara
Un ringraziamento a Luciano Cisticini
Stampa a cura di Universilandia



Chiedi al tuo consulente di fiducia o chiama 800 213 996 www.castenergy.it



EDIL PARCO S.N.C. @edilparcosnc

EDILPARCO s.n.c. @edilparco2000

EDIL PARCO S.N.C.

Leader nel settore edilizio dal 2000
Opere in Cemento Armato, Ristrutturazioni, Opere edili in genere, Bonus Fiscali
Via Giacomo Matteotti n. 1 86170 Isernia (IS) P.Iva 00801640947
edilparcosnc@pec.it edilparcosnc@gmail.com

RICHIEDI UN PREVENTIVO GRATUITO
Tel. 328 70 85 639



MOLISENSI
Slow Tourism, Stay and Experience



PER VISITE GUIDATE

Tel. 389 2191032

E-mail: memoisernia@gmail.com